

Michela Rossi Sebastiano

AA.VV.

Cesare Pavese Mythographer, Translator, Modernist. A Collection of Studies 70 Years after His Death

a cura di Iuri Moscardi

Wilmington

Vernon Press

2023

ISBN 978-1-64889-087

Salvatore Renna, *Cesare Pavese and the Landscape of Myth*Maria Concetta Trovato, Antonio Garrasi, «*The Cats Will Know*»: *Suggestions for a Representation of a Mythological Animal World in the Works of Cesare Pavese*Monica Lanzillotta, *The «donne vestite per gli occhi» in Cesare Pavese's Creative Production*Kim Grego, *Cesare Pavese the Americanist Translator: a Chronology of the Myth*Mark Pietralunga, *Learning from the Past: Cesare Pavese's First Step with the American Publishing World*Francesco Chianese, *Recognizing Oneself in a Distorted Mirror: The Irresolvable Transnational Distance and Proximity Between Pavese and Pasolini*Carlo Tirinanzi de Medici, *Pavese Between European and American Modernism*

Cesare Pavese Mythographer, Translator, Modernist raccoglie sette saggi dedicati all'opera di Pavese a settant'anni dalla sua morte. Come sottolinea il curatore Iuri Moscardi nell'*Introduzione*, l'anniversario coincide con la scadenza dei diritti d'autore e, insieme, con l'occasione di tornare sull'opera pavesiana adottando «different approaches devoted to different aspects of his life and his writings» (p. X). I saggi raccolti in volume privilegiano dunque un approccio plurale al lavoro di Pavese, impiegano una prospettiva interdisciplinare e intessono un dialogo inedito tra la critica italiana e gli studi internazionali, statunitensi e non solo.

Il contributo di Salvatore Renna – *Cesare Pavese and the Landscape of Myth* – applica il concetto di paesaggio all'elaborazione pavesiana del mito greco e ricostruisce il meccanismo ermeneutico che sottende, in modo particolare ma non esclusivo, l'immaginario dei *Dialoghi con Leucò*. Il paesaggio pavesiano si definisce quindi come eminentemente letterario, legato cioè al punto di vista del personaggio che osserva e contemporaneamente integra lo spazio naturale con un'interpretazione soggettiva. Nel caso specifico di Pavese, inoltre, il repertorio mitico e colto cui attinge l'autore acquista una valenza intima e personale poiché «he uses Greek myth to express his own feelings while being in his own landscape» (p. 12).

Il saggio successivo prosegue il discorso sul mito: Maria Concetta Trovato e Antonio Garrasi – in «*The Cats Will Know*»: *Suggestions for a Representation of a Mythological Animal World in the Works of Cesare Pavese* – indagano funzioni e raffigurazioni del mondo animale nel percorso letterario dell'autore. Dall'analisi emerge un nesso di natura simbolica tra l'elemento animale e l'occorrenza di un principio irrazionale, ovvero di uno stato di «original integrity» (p. 26) che agisce nell'immaginario pavesiano come marcatore di un'infanzia perduta dell'umanità. Trovato e Garrasi notano inoltre che, a partire da *Lavorare stanca* e poi in forme più esplicite e corporali nei romanzi successivi – è il caso de *La casa in collina* –, Pavese integra la dimensione irrazionale e ferina nella rappresentazione dei personaggi femminili, al punto che «the female body» diventa «an integral and, indeed, constitutive part of a natural and precultural world» (p. 27).

Il terzo contributo del volume – *The «donne vestite per gli occhi» in Cesare Pavese's Creative Production* di Monica Lanzillotta – completa il discorso sulla femminilità indagando i livelli di significazione narrativa relativi alla figura della prostituta. In parziale opposizione con la sfera simbolica dell'irrazionale, in cui rientrano la raffigurazione della campagna e la dimensione esistenziale dell'infanzia-adolescenza, la prostituta pavesiana conserva il principio ferino dei personaggi femminili, ma è altresì «deeply rooted in adult and urban horizons» (p. 46). Così, all'insegna di un'attenzione narrativa d'impianto realistico e di argomento cittadino («Pavese depicts prostitutes' enjoyment and dreams», p. 42; «The prostitute Mina [from *The idol*] goes shopping in the morning and enjoys city shop-windows», p. 43), le prostitute rappresentano «a medium to reach adulthood and life maturity» (p. 47).

Nel saggio successivo – *Cesare Pavese the Americanist Translator: a Chronology of the Myth* – Kim Grego indaga il lavoro di traduzione svolto dall'autore all'insegna di un'attenzione storiografica che distingue tre fenomeni: *Pavese's Americanism*, *American myth* (che rappresenta, in Italia, «the first mass literary, cultural, and translating phenomenon of Twentieth century», p. 62) e *Americanism in general*. In questa prospettiva il contributo pavesiano alla costituzione del mito letterario americano è ridimensionato e, insieme, approfondito; Grego evidenzia cioè il carattere complesso e stratificato dell'americanismo di Pavese: se da un lato, infatti, la letteratura americana ha forgiato in modo singolare la poetica dell'autore, dall'altro lato il suo lavoro partecipa di un interesse condiviso sulla cultura statunitense e degli studi avviati dalla prima generazione di americanisti, in cui rientrano, tra gli altri, Cecchi, Linati e Praz.

Il discorso sul lavoro di traduttore di Pavese prosegue nel capitolo successivo: in *Learning from the Past: Cesare Pavese's First Step with the American Publishing World*, Mark Pietralunga ricostruisce le vicissitudini editoriali che rallentarono e ostacolarono la diffusione dell'opera pavesiana in ambito americano. Come testimoniano gli scambi editoriali tra Einaudi, la casa editrice americana Alfred A. Knopf e l'agente letterario Sanford J. Greenburger – documenti d'archivio che Pietralunga offre al lettore – l'ostacolo principale coincide, e coincide tutt'ora, con la difficoltà a rendere in inglese «the Piedmontese writer's elliptical and allusive style» (p. 86), insieme con l'interferenza di ragioni economico-commerciali (a detta di Calvino, infatti, «the [American] publishing houses employ the most rudimentary criteria in their handling of their European production», p. 78).

In *Recognizing Oneself in a Distorted Mirror: The Irresolvable Transnational Distance and Proximity Between Pavese and Pasolini* Francesco Chianese individua i punti in cui la ricerca letteraria di due autori tra loro diversissimi dialoga e s'intreccia. A partire da temi e opposizioni tipiche del lavoro pavesiano e pasoliniano – la centralità del mito, la polarità razionale-irrazionale, la rappresentazione dell'alterità – è infatti possibile evidenziare «how the elements that they show in common increase their difference in significant ways» (p. 90). Chianese coglie cioè le modalità tramite le quali gli autori elaborano questioni affini, attraverso uno svolgimento narrativo ed esistenziale che sfocia, per strade diverse ma con effetti simili, nell'irrisolutezza. In merito all'incontro con l'alterità (che Chianese imposta in termini lacaniani) si nota per esempio che «both authors attempt to escape the impossible, when they conceptualize the encounter with the other in its possibility, keeping their characters safe from the actual, Real encounter» (p. 102).

Il volume si chiude con il saggio *Pavese Between European and American Modernism*, in cui Carlo Tirinanzi de Medici studia la scrittura di Pavese in virtù di uno sguardo che smette le rigidità categoriali di certa storiografia letteraria e illumina le ragioni testuali in base alle quali è lecito parlare di modernismo pavesiano. Il punto che «detaches Pavese from other European Modernists» (p. 119) – connettendolo però a quello americano – risiede nella resa apparentemente neorealistica della rappresentazione: l'attenzione all'evento, al fatto e allo svolgimento relazionale non rispondono infatti a una ricerca letteraria votata all'oggettività o alla testimonianza referenziale, bensì a un processo di esternalizzazione della psicologia dei personaggi che guida il racconto

costituendone il perno rappresentativo («the subjectivity is interesting for its *relational* value», p. 119). Da una visione eurocentrica del modernismo dipende quindi la tendenza a ridurre lo spettro di valenze letterarie e culturali dell'opera di Pavese, ovvero di una scrittura i cui elementi si rivelano coerenti con il panorama italiano degli anni Trenta e, *insieme*, «typical of many Modernists, especially the American ones» (p. 120).

Il merito del volume *Cesare Pavese Mythographer, Translator, Modernist* risiede nella scelta di riconoscere il mito pavesiano (legato all'idea di antifascismo, nonché al tragico suicidio e alla luce misteriosa che ne deriva) e privarlo del suo valore assoluto attraverso un'attenzione critica che seleziona un aspetto o una prospettiva puntuali – «a single path» – al fine di riscoprire l'opera dell'autore nel complesso («to bild a more comprehensive representation of Pavese», p. X).

Applicando strumenti e concetti critici aggiornati (come il concetto di paesaggio nel saggio di Renna o la prospettiva degli studi di genere in quello di Trovato-Garrasi e Lanzillotta), prendendo in considerazione il contesto editoriale e riconoscendo le implicazioni culturali e commerciali del campo letterario (come avviene nei saggi di Grego e Pietralunga) e adottando uno sguardo capace di cogliere relazioni non scontate (impiegato da Chianese e Tirinanzi de Medici), il volume curato da Moscardi testimonia dunque della possibilità, e insieme della necessità, di superare il mito per tornare a studiare Cesare Pavese «as a poet, a writer and an intellectual» (p. XII).